

L'Iran invia navi da guerra nel golfo di Aden dopo il raid americano contro gli houthi

Il Pentagono: abbiamo agito per difendere i nostri militari

il caso

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Si complica la situazione alle pendici del Mar Rosso dove è in corso la guerra tra le formazioni sciite dello Yemen e l'alleanza di Paesi arabi sunniti guidata dall'Arabia saudita. Unità navali degli Stati Uniti hanno preso di mira postazioni radar controllate dagli Houthi, in risposta al presunto duplice lancio di missili da parte delle stesse formazioni combattenti.

Ciò ha scatenato le ire dell'Iran che ha annunciato l'invio di navi da guerra nel golfo di Aden e a Bab al Mandab. A inizio settimana, infatti, è avvenuta l'azione balistica offensiva degli yemeniti sul cacciatorpediniere Uss Mason in transito, senza colpirlo. Ecco allora giunta ieri mattina la risposta americana che secondo i portavoce del Pentagono è stata «limitata» nel quadro della legittima autodifesa, al fine di «proteggere il nostro personale, le nostre navi e la libertà di navigazione in quel importante passaggio marittimo».

L'obiettivo sono stati i radar in dotazione nelle stesse postazioni da cui sarebbe avvenuto il lancio da terra verso il mare. Il ministero della Difesa Usa esclude però che i Tomahawk lanciati dal cacciatorpediniere Uss Nitze, hanno causato vittime civili dal momento che i radar si trovano in posizioni isolate. Gli obiettivi sono stati colpiti e neutralizzati, ovvero tre radar in tre diverse posizioni lungo la costa sud-occidentale yemenita, da Bab al-Mandab fino a Capa Issa, attorno al porto di Hu-

dayda, tutte aree sotto il controllo degli Houthi. Da Teheran è giunta immediata la risposta attraverso l'agenzia Tasnim la quale ha annunciato oggi che due navi da guerra iraniane, Alvand e Bushehr, sono state dispiegate nell'area di Bab al-Mandab nel quadro di regolari attività di pattugliamento e di contrasto alla pirateria lungo la costa yemenita e il Corno d'Africa.

Per ora dalla Repubblica islamica non sono giunte dichiarazioni ufficiali sulla vicenda, ma l'invio di unità è senza dubbio una prova muscolare evidente specie perché il tratto di acque che va dal basso Mar Rosso allo stretto di Hormutz, è stato spesso teatro di confronti forti tra americani e iraniani. La risposta americana tuttavia appare limitata a inviare un messaggio di avvertimento a chi ha sparato i missili mercoledì mattina.

E non sembra indicare l'intenzione di Washington di esser coinvolta direttamente nel conflitto yemenita. «È quello che vogliono, trascinare gli Usa in un conflitto che non gli appartiene - spiega a La Stampa una fonte vicina agli Houthi - loro non hanno alcun interesse ad attaccare l'America, piuttosto invece ce l'ha la coalizione a guida saudita in risposta ai successi messi a segno nel loro territorio da parte delle formazioni yemenite». Gli Usa hanno finora sostenuto a livello logistico la Coalizione anti-Houthi guidata dall'Arabia Saudita ma si sono sempre concentrati su obiettivi qaidisti in Yemen. In seguito però ai bombardamenti della Coalizione a Sana'a che hanno causato 150 vittime civili, Washington ha dichiarato di voler rivedere il quadro del loro impegno a fianco della Coalizione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

12

ottobre

Dalle coste dello Yemen, nella parte controllata dai ribelli houthi, vengono lanciati due missili in direzione di un cacciatorpediniere statunitense che incrociava a largo nel golfo di Aden

